

«Mrs. Cruise» sta attraversando un'ottima fase: nelle sale Usa con «The peacemaker» in attesa di finire l'attesissimo «Eyes Wide Shut»

LOS ANGELES. Ormai non è più solo «la signora Cruise». Entrata nella lista dei divi che contano a Hollywood, l'australiana Nicole Kidman è la protagonista femminile di *The Peacemaker*, il film di debutto della Dreamworks, lo studio creato dall'onnipotente triade Steven Spielberg-David Geffen-Jeffrey Katzenberg; Stanley Kubrick l'ha voluta accanto a Cruise in *Eyes Wide Shut*, un onore che renderebbe orgogliosa anche l'attrice più famosa; la sua interpretazione in *Da morire*, la commedia noir di Gus Van Sant, le ha procurate recensioni entusiastiche della critica, così come il suo ruolo enigmatico di Isabel Archer in *Ritratto di signora* di Jane Campion. Insomma, la Kidman è un'attrice «arrivata», eppure è ancora spesso considerata soprattutto la moglie di Tom Cruise. Certo: il suo cachet non può competere con quello del marito (20 milioni di dollari), ma le sue scelte attentamente calibrate tra mega-produzioni hollywoodiane, come *Batman Forever*, e autori di prestigio, come la Campion e Kubrick, rivelano talento e versatilità.

Bellissima, sorridente e gentile, trova sempre una risposta accomodante anche sulle questioni più spinose. Si dice per esempio che durante le interminabili riprese di *Eyes Wide Shut*, Kubrick abbia messo a dura prova i nervi dei due protagonisti, esigendo di ripetere la stessa scena decine di volte - si è arrivati fino a 98 - e costringendo la celebre coppia a ritornare a Londra per rigirare alcune scene. La reazione di Nicole? «Ho iniziato a annotare impressioni e aneddoti su un diario segreto. È tutto così divertente». Poi elenca i pregi del mitico regista (però Harvey Keitel abbandonò il set esasperato, sostituito da Sidney Pollack) e sorride nel raccontare i fatti più curiosi.

Se si parla di Scientology, la controversa «religione» di famiglia, evita con grazia l'argomento; se si parla dei due figli adottivi, Isabella di quattro anni e Connor di due, risponde con allegria. Ma è il lavoro il soggetto che sembra entusiasmarla di più. In *The Peacemaker*, la Kidman ha il ruolo della dottoressa Julia Kelly, uno scienziato nucleare alla caccia di un gruppo di terroristi politici, che lavora in coppia col colonnello Thomas Devoe (George Clooney). Diretto da Mimi Leder, al suo debutto come regista (ha firmato alcuni degli episodi più brillanti della serie televisiva *E.R. Medici in prima linea*), l'action-thriller - uscirà in Italia il 31 ottobre - vede la bella Nicole correre e saltare all'impazzata tra una fuga e un'esplosione, tra tipacci della mafia russa e militari senza scrupoli.



Nicole dall'Australia con furore

Nicole Kidman e George Clooney in «The Peacemaker». Qui sotto, ancora l'attrice



«Oh Dio, non la vedo proprio così. Cerco solo di tirare fino a sera. Con un figlio di quattro anni e uno di due è il lavoro la parte della mia vita che deve accettare maggiori compromessi. E questo significa rifiutare dei film che mi piacerebbe molto fare».

Lei ha la fama di essere una donna molto forte e decisa.

«Sono forte? No, non mi vedo così. Sono fortunata perché sono cresciuta con una madre equilibrata che ha avuto una grande influenza sulla mia formazione. Sono sempre stata in grado di difendere le mie idee e se questa è la definizione di una persona forte, allora sì, sono forte. Ma ho molte insicurezze che tengo per me stessa».

Alessandra Venezia

Un film d'azione e un «diario» sul set di Kubrick

Cosa l'ha convinta a fare questo film? Dreamworks, George Clooney o l'idea di mettersi alla prova in un action movie?

«Mimi Leder, la regista. Ho letto la sceneggiatura e ho visto *Love's Labor Lost*, l'episodio di *E.R.* che lei aveva diretto e con cui aveva vinto il premio Emmy. Mi affascina l'idea di vedere una donna firmare un thriller politico e d'azione: mi sono sempre piaciute certe dicotomie. Quando poi l'ho incontrata, mi ha colpito la sua visione del film, così nitida e forte. L'idea di girare con ritmi rapidi, toni realistici e intensi».

È stato più difficile imparare a memoria le formule di fisica o saltare da un'auto in corsa?

«Vorrei poterle dire che ho lavorato duro per essere in perfetta for-

ma fisica, ma non è vero. Dovevo solo correre e scappare il più lontano possibile dalle esplosioni. Era molto più complicato semmai parlare a raffica di cose di cui non capivo assolutamente nulla. Per fortuna mi è venuta in soccorso Jessica Stern, la donna a cui si è ispirato il mio personaggio».

George Clooney è uno degli attori più popolari del momento. Ma è soprattutto un attore televisivo, abituato a ritmi più rapidi. Come vi siete trovati insieme sul set?

«Non credo di avere uno stile di acting preciso, sono piuttosto malleabile e mi adatto alle situazioni più diverse. È vero che mi piace provare la stessa scena più volte, mentre George preferisce limitarsi a due o tre take. Quando

io comincio a scaldarmi, lui insomma ha già finito (ride, ndr.), ma abbiamo legato subito: George è veramente divertente. In più è una persona facile e gentile».

Il film è girato nell'Europa dell'Est, una miniera d'oro di «cattivi» per i film americani...

«Mimi Leder mi aveva dato un libro in Bosnia, una sorta di introduzione politico-sociale per permettermi di capire cosa succede in quel paese. Ha sempre sottolineato la complessità della situazione nell'ex Jugoslavia, non era quindi possibile tracciare una linea netta di demarcazione tra i buoni e i cattivi. Perciò, anche se non posso identificarmi con i terroristi e simpatizzare con le loro scelte, posso però capire il dramma di chi, per motivi politici, ha perso l'intera famiglia».

Durante il suo soggiorno in Slovacchia avete dei «gorilla»?

«No! Una meraviglia. Vivevamo in un hotel e non c'erano neanche i paparazzi, potevamo passeggiare tranquillamente per le strade. Non c'era bisogno di guardie del corpo».

Dopo un film tutto psicologico come «Ritratto di signora», deve essere stato curioso interpretare una storia tutta effetti speciali.

«Scegliendo un film d'azione sa-

pevo che era la trama e non la caratterizzazione dei personaggi a far la parte del leone. Però ho cercato di infilarci alcune cose mie: mi piace interpretare una donna forte, intelligente, e insieme capace di emozioni, una donna che è in grado di agire in un mondo come il nostro con femminilità e leggerezza».

Nel film di Kubrick non ci sono molte scene d'azione, immagino.

«Nessuna controfigura, glielo posso assicurare».

È stata fissata una data definitiva per la fine delle riprese?

«Ah no! Si girerà sempre. Ma lo sappiamo già prima di iniziare perché Stanley è famoso per questa sua meticolosità: gli piace prendersi tutto il tempo che vuole e per questo organizza il suo lavoro con una piccola troupe, sei o sette persone, come in un film da studenti, per contenere i costi. Il film, li ha sempre fatti in questo modo lo sapevamo. Un giorno, guardandoci indietro, potremo dire: «Wow! Ho fatto un film con Stanley Kubrick!». Per questo scrivo ogni giorno il mio diario».

Un marito, due figli, un film dopo l'altro: ma come fa?

«Sono sempre eshausta». Non si può negare che lei sia una donna di successo.

Dal 7 gennaio la Rai archivia tutte le sue trasmissioni e inizia a metterle in rete. Caro Nicolini, il «video-catalogo» è pronto

BARBARA SCARAMUCCI
Direttore Audiovideoteche Rai

SI NO FELICE di poter rispondere affermativamente alle richieste di Renato Nicolini che sollecita la Rai a mettere a disposizione il suo patrimonio audiovisivo attraverso archivi multimediali, mediatiche e così via. Mi verrebbe voglia di rispondere: «Già fattol», se non fossi consapevole delle enormi difficoltà che ancora ci sono da superare. Ma il progetto delle teche della Rai non è più un semplice progetto, è una realizzazione in corso, come ha illustrato in questi giorni Siciliano a Torino, dove la Rai partecipa con il recupero di 8 lavori teatrali trasmessi in tv negli anni '60 e restaurati ed una iniziativa del Teatro Carignano. Per usare le parole di Nicolini, insomma, «ci siamo già attrezzati».

Ritrovare molti nastri di *Alto Gradimento* (e accanto ad essi, purtroppo, anche gli ordini di servizio relativi a quelli che sono stati fatti cancellare) è soltanto una delle tante operazioni di recupero che da un anno portando avanti e

che impegneranno la Rai per altri cinque anni almeno. Metterle online su Internet in forma di brani selezionati, secondo quanto oggi consente la rete in Italia (dove il vero problema resta la trasmissività), è un modo per far conoscere il lavoro in corso soprattutto a quella fetta di utenza che con ogni probabilità sarà la prima ad utilizzare quei nuovi luoghi di cultura dell'audiovisivo che Nicolini evoca e che la Rai è impegnata a realizzare.

La Rai, entro il primo semestre del '98, comincerà a offrire anche all'esterno un prodotto unico in Europa: un catalogo multimediale di quel che è conservato nelle teche audio, video, foto e documenti. A questo «oggetto» e a tutto il progetto audiovideoteche stanno lavorando tutte le strutture tecniche e produttive dell'azienda, sotto il coordinamento della vice direzione generale di Guido Vannucchi. Il catalogo multimediale è stato messo a punto

dal Centro Ricerche della Rai di Torino e ora, con i Sistemi Informativi, lo stiamo facendo diventare strumento di lavoro in esercizio. Dal 7 gennaio finalmente sarà documentato e archiviato in questa forma tutto ciò che quotidianamente viene trasmesso sulle tre reti televisive e contemporaneamente saranno immessi materiali progressi scelti a lotti selezionati (storia del festival di Sanremo, il grande teatro italiano in televisione, il festival dello Zecchino d'oro ecc.). Dal catalogo verrà emesso con il *time code* l'ordine per la visione del materiale richiesto, ma già sullo stesso catalogo si vedranno i materiali attraverso i fermi-immagine in sequenza, si ascolterà l'audio completo delle trasmissioni, si potrà consultare una documentazione testuale analitica, ed anche foto e copioni originali.

Un sistema e un prodotto all'avanguardia nel mondo. Molti non ci credevano (anche in azienda le

resistenze non sono poche, vi assicuro!), ma è proprio vero! Cosa significherà tutto questo in termini di fruibilità da parte dei cittadini? Molto: dipenderà dalla volontà degli amministratori locali e nazionali di percorrere le nuove strade della cultura, di far sposare, quindi, la tecnologia alla tradizione, di trasformare i musei da statici a dinamici, di creare una vera alternativa. Ministero dei Beni Culturali e Rai hanno già siglato un accordo in tal senso, ora bisogna applicarlo. Gli archivi audiovisivi hanno infatti una loro logica collocazione sulla rete telematica, è lì che studenti, studiosi, esperti e semplici curiosi potranno ricercare, visionare, consultare. Facciamo il tifo perché il programma di informatizzazione del ministero della Pubblica Istruzione vada avanti nel più breve tempo possibile e non resti uno dei tanti libri dei sogni. Ma chi si occupa della politica delle telecomunicazioni deve fare la sua parte.

In attesa dell'uscita del nuovo cartoon Hercules avrà la voce di Bova E arriva il Disney's show

ROMA. I personaggi di *Hercules*, il nuovo film di casa Disney, avranno le voci di Giancarlo Magalli (Fil), Veronica Pivetti (Megara), Massimo Venturiello (Ade), Gaspard e Zuzzurro (Pena e Panico), oltre a quella di Raul Bova, che sarà lo stesso Hercules. I nomi dei doppiatori italiani sono stati annunciati l'altro giorno dal direttore generale della Buena Vista Italia, Sandro Pierotti, che ha presentato lo spettacolo *Disney's spectacular 1997* che debutterà in anteprima mondiale a Roma al Sistina con un corpo di ballo e cantanti di 30 artisti europei, che poi proseguirà per gli USA. Si tratta di una carrellata di fantasie musicali che proporrà i più noti momenti musicali dei capolavori disneyani al ritmo di quattro spettacoli al giorno (dalla domenica al giovedì) e cinque (venerdì e sabato) che precederanno le proiezioni del film, dal 15 al 30 novembre 1997. *Hercules* sarà proiettato a Milano dal 22 novembre e dal 1

dicembre sarà in programmazione su tutto il territorio nazionale con 500 copie. Contemporaneamente un treno, dedicato interamente ai personaggi di Walt Disney, percorrerà l'Italia partendo da Milano il 17 novembre, scendendo dalla Riviera adriatica e risalendo da quella tirrenica. «Negli Stati Uniti - ha proseguito Pierotti - *Hercules* ha raggiunto sinora i 100 milioni di dollari, ma riteniamo che in Europa ne incasserà molti di più perché la vicenda è più conosciuta». Conclude a Roma le rappresentazioni della *Disney's spectacular 1997*, la compagnia si trasferirà negli Usa e lo spettacolo sarà abbinato al nuovo film *Flubber*. Le prossime produzioni Disney prevedono *Mulan* per il 1998, tratto da una nota leggenda cinese, poi un Tarzan per il 2000. E ancora ha in programma la messa in scena a Broadway dell'*Aida* adattata in versione pop da Elton John.

Tg5 più lungo e Costanzo senza pause

Da ieri il Tg5 durerà fino alle 20,35 e darà la mano, immediatamente, a «Striscia la notizia». Maggiore certezza e fluidità per Maurizio Costanzo: il suo show s'inizierà ogni sera alle 23,15, e non avrà l'interruzione informativa del Tg5 di mezza sera. Sono le modifiche annunciate ieri sera dall'Ansa, con un giorno di ritardo purtroppo, per chi avesse voluto subito sintonizzarsi sui nuovi orari. Ma in effetti, la decisione non riguarda tanto il pubblico in sé, quanto il «pubblico pubblicitario», e di conseguenza i produttori di spot, che così avranno maggiori certezze d'orario (e più diretta concorrenza